

RADICI di Carlotta Assisi e Francesca Rovaris

SINOSSI 1976. Due famiglie apparentemente come altre, probabilmente come altre. Sembra non abbiano niente in comune. O quasi. Lorenza, la classica madre e moglie italiana, affettuosa e accogliente, con una casa piena di amore e patate, sì perché Lorenza non è che può permettersi di più per i suoi due figli. Un brutto incidente porta suo marito in coma e la sua vita diventa sempre più buia. Come mantenere i bimbi? Come pagare le bollette? E l'affitto? I libri di scuola, le penne, gli zaini, i colori? E il grembiolino? Marco, un ragazzo introverso, silenzioso, di buona famiglia, si trova intrappolato nell'astiosa separazione dei genitori. Vive col padre Luigi, un uomo rigido e intransigente, che non permette a suo figlio di seguire i propri sogni. Il ragazzo, stremato da questa situazione, inizia a soffrire di picacismo. Le continue pressioni familiari e sociali portano i due protagonisti al totale disfacimento di sé. Questa è la storia di due famiglie italiane agli antipodi, una del nord, una del sud, una ricca, una povera, che ci racconta quanto, in fondo, gli uomini siano tutti nudi di fronte al dolore. Due persone apparentemente come altre, probabilmente come altre, accomunate dalla stessa scelta, che lascia, intorno a sé solo punti di domanda.

NOTE DI REGIA Il progetto nasce da un'idea di Carlotta Assisi e Francesca Rovaris. Un testo inedito nato dall'esigenza di raccontare un tema spinoso, quanto doloroso e complesso: il suicidio. Un pomeriggio di aprile una di noi sceglie di prendere il proprio doloroso passato e provare a farne arte, così chiede all'altra di collaborare. È in quel momento che scopriamo di avere più cose in comune di quanto avessimo sempre saputo. Fare un viaggio nel passato è un atto di coraggio e noi abbiamo deciso di tenerci per mano e provarci. No, questo spettacolo non è "tratto da una storia vera", non parla di noi. Infatti abbiamo deciso di non raccontare le nostre esperienze di vita, ma di farci suggestionare da esse per creare qualcosa di nuovo. Questo spettacolo racconta di due realtà possibili, due come tante. Non è stato facile scegliere quali strade seguire e quali storie raccontare, ne esistono così tante, troppe, diverse, interessanti, particolari, dal profumo italiano, internazionale, di epoche passate o odierne. Noi infine abbiamo deciso di avere come filo conduttore le differenze, che si scopriranno essere, da un certo punto di vista, uguaglianze: di età, di provenienza, di genere e di condizioni economiche. Da qui è iniziato il nostro percorso di scrittura e creazione, trasportate e ispirate dalla fantasia e dall'Italia che ci ha cresciute, con i suoi stereotipi sociali, che forse stereotipi non sono. Quelli che abbiamo creato sono personaggi semplici, comuni, che non hanno niente di speciale e che sono a loro modo speciali come tutti gli altri. Sono personaggi che hanno un passato duro e un presente difficile da affrontare, probabilmente come tutti noi. Il

suicidio è una tematica, purtroppo, ancora tanto attuale e dopo il periodo di pandemia che abbiamo affrontato nel nostro Paese, e non solo, il tasso di suicidi e dei tentativi di suicidio è aumentato. Ecco un motivo in più per parlarne. Con questo spettacolo non vogliamo cercare di dar voce a chi non ne ha più, non vogliamo trovare una soluzione o dare delle risposte, non vogliamo dare colpe. Vogliamo portare a galla il problema. Vogliamo far riflettere. Spezzare l'etichetta di “tema tabù”. Vogliamo che il suicidio non venga ignorato e chiuso a chiave nell'armadietto delle cose brutte e spaventose di cui non si deve parlare a nessuno. Apriamolo invece. Parliamone.